



Alitalia, faro dell'Ue sul prestito ponte

Gubitosi: «Per il futuro della compagnia occorre fare presto: servono soldi, management e posizionamento sul mercato»



Aeroplani della flotta Alitalia (Ansa)

di **Alfonso Abagnale**
ROMA

Per il futuro di Alitalia occorre decidere presto e per il rilancio della compagnia servono soldi, management e un suo posizionamento strategico sul mercato. Il commissario straordinario Luigi Gubitosi, insieme ai suoi colleghi Stefano Paleari ed Enrico Laghi, fa il punto sulla situazione della compagnia in un'audizione al Senato mentre da Bruxelles la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager fa sapere che è sempre acceso il faro sul prestito alla società. «Non mi risulta ci sia l'intenzione di procrastinare» una soluzione per Alitalia ma «ritardare di sei mesi una decisione che andrà presa in un senso o nell'altro aggraverebbe solo di sei mesi il problema», dice Gubitosi. «È importante operare velocemente in questi mesi, prima si decide e meglio è», sottolinea il commissario, precisando però che «le

La commissaria alla concorrenza Vestager fa sapere di non avere informazioni sul piano del governo

La chiusura dei conti vedrà un utile di 2-3 milioni, terzo trimestre positivo con i ricavi in crescita del 7%

sceita di cosa succede in Alitalia competono al governo e non ai vertici operativi». Ricorda quindi che «in base alla normativa attuale, l'attività deve esaurirsi al 31 ottobre con l'identificazione di un percorso successivo che poi andrebbe completato entro metà dicembre» e «per Alitalia dovrebbe iniziare una nuova fase». Guardando proprio al futuro Gubitosi spiega ai senatori della commissione Lavori Pubblici e Industria che l'azienda ha bisogno di «normalità». «In tre parole, ad Alitalia serve avere mezzi finanziari adeguati, management e posizionamento strategico che per noi è il lungo raggio», dice, annunciando che in

primavera sarà aperta la rotta Roma-Washington. «Tutti dicevano che bisognava crescere sul lungo raggio ma non è mai stato fatto», puntualizza Gubitosi nell'illustrare la nuova rotta. Il commissario ribadisce poi quanto già detto alla Camera e cioè che la chiusura dei conti vedrà «un piccolo utile» di 2-3 milioni, che il terzo trimestre è stato positivo con ricavi passeggeri in crescita del 7% e «ci aspettiamo che lo stesso avverrà nel quarto trimestre». Ma avverte anche che sul futuro peserà il rialzo del prezzo del petrolio. «Una grande preoccupazione che abbiamo in questo periodo è l'aumento dei prezzi del petro-

lio che si rifletterà non tanto su quest'anno, ma porterà ad un aumento importante dei costi l'anno prossimo», afferma Gubitosi. Qualche ora prima che i tre commissari Alitalia venissero sentiti al Senato, a Bruxelles, la commissaria alla concorrenza Vestager spiegava al Parlamento Ue di non avere «informazioni sui piani del governo italiano» e che «è ancora aperto» il caso del prestito ponte. «Una parte dell'indagine riguarda gli interessi (del prestito del Governo, ndr), perché è una delle cose importanti da guardare come in passato si è visto in casi di aiuti di Stato», ha spiegato Vestager. Questo perché «il governo può investire in compagnie se il livello degli interessi rispecchia il mercato», e quindi non c'è un trattamento che svantaggi gli altri concorrenti, ha sottolineato. Su Alitalia sono intervenuti anche i sindacati: la Fit Cisl che chiede al ministro Di Maio di illustrare i piani del governo.

IMPRESE

La burocrazia un incubo

«Per un bar 71 pratiche»

di **Chiara Munafò**
ROMA

Fino a 65 pratiche burocratiche sono necessarie per aprire un salone da parrucchiere, 71 per un bar, addirittura 86 per un'officina di autoriparazioni. E i costi, per gli aspiranti imprenditori, arrivano a sfiorare i 20mila euro, tra bolli, corsi e autorizzazioni, nel caso di una falegnameria. La Cna ha calcolato l'impatto della burocrazia sull'avvio di un'impresa in 52 Comuni, per la prima edizione dell'Osservatorio «Comune

che vai, burocrazia che trovi». Esaminando caso per caso la mole di pratiche burocratiche da affrontare per mettersi in proprio, l'aspirante parrucchiere è il più fortunato, tra gli imprenditori considerati dallo studio. Per aprire la sua attività deve soddisfare infatti «solo» 65 adempimenti, con 26 enti diversi, e spendere 17.535 euro. Prima di presentare la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività), però, deve superare anche un corso di tre anni e effettuare uno stage dalla durata variabile. Alcuni comuni chie-

dono poi il certificato di agibilità dei locali, che costa circa 1.500 euro.

Chi sogna di aprire un bar deve far fronte invece a 71 adempimenti e mettere in conto, per le sole spese burocratiche, quasi 15 mila euro (14.667). Anche in questo caso è prevista una formazione obbligatoria; il corso costa in media 600 euro e dura tra le 100 e le 160 ore. Un terzo dei comuni chiedono, poi, ulteriori pratiche rispetto a quelle previste dalla legge. Per un futuro gelataio gli adempimenti previsti sono un paio in



più di quelli per un barista (73) e, anche per lui, è d'obbligo la frequenza di un corso. Oltre alla Scia, di norma, la legge richiede una notifica sanitaria.

Le pratiche da affrontare per un falegname deciso a mettersi in proprio sono 78 e i costi lievi-

tano fino a sfiorare la somma di 20 mila euro (19.742). L'autorizzazione infine è il settore, tra quelli considerati dalla Cna, su cui la burocrazia pesa di più, con fino a 86 adempimenti e costi che superano 18.550 euro.

Firmato l'accordo Baltour-FlixBus Rete più capillare

Dalla metà di novembre i biglietti per tutte le linee del Gruppo Baltour saranno acquistabili anche sul sito di FlixBus, tramite app e nelle oltre 6.000 agenzie viaggio affiliate. È il frutto di un accordo siglato tra FlixBus e il Gruppo Baltour per la crescita del trasporto su gomma in Italia. Grazie all'intesa, «la copertura delle città italiane collegate dagli autobus FlixBus passerà dalle attuali 350 a circa 400-450, comprese città come Reggio Calabria e altre realtà del Sud dove ora non siamo ancora presenti», ha spiegato il managing director di FlixBus Italia, Andrea Incondi.



TREVI

Via all'aumento di capitale

Il Cda di Trevi Finanziaria Industriale ha approvato all'unanimità le linee guida dell'ipotesi di manovra di rafforzamento patrimoniale e ristrutturazione

dell'indebitamento. La manovra comprende un aumento del capitale sociale per 130 milioni di euro, da liberarsi con pagamento in denaro da offrire in opzione agli azionisti.



UNIPOL

Lanciata la nuova Una Hotels

Unipol chiude la ristrutturazione del gruppo Una, la società di gestione alberghiera nata dalla fusione di Una Hotels, rilevata a fine 2016 dalla procedura concorsuale, con le attività di Atahotels

portate in eredità dalla Fonsai della famiglia Ligresti. Il piano industriale 2019-2020 prevede il break-even nel 2019 e una crescita aggregata annua di ricavi (cagr) di circa il 3,5% all'anno.



ENAC

Finisce l'era Riggio, estate positiva

I passeggeri del trasporto aereo continuano a crescere. E nonostante l'estate sia iniziata con qualche difficoltà per i disagi legati ad alcuni scioperi internazionali, il bilancio della stagione è

stato positivo. È quanto emerge dai dati dell'Enac presentati agli operatori del settore durante un incontro che segna la conclusione, dopo 15 anni e tre mandati, dell'era del presidente Vito Riggio.

Santoni

FALL WINTER 2018-19 COLLECTION



MACCIUCU

VIA CAVOUR, 37-41
VIA BRIGATA SASSARI, 27
SASSARI

Economia



Regione e operatori concordi: si dovrà contrastare la ritrovata concorrenza del nord Africa

Turismo, l'estate è già alle porte

Alla Fiera di Rimini la Sardegna prepara le strategie per il 2019

► Gli ombrelloni in spiaggia si sono appena chiusi, ma è già tempo di preparare la prossima stagione turistica. Una nuova sfida che la Sardegna è pronta ad affrontare da oggi a venerdì nei padiglioni della Ttg di Rimini, tra le più importanti fiere europee dedicate al turismo. L'Isola sbarcherà nel capoluogo romagnolo con quaranta aziende accompagnate dalla Regione. Accanto all'assessora al Turismo Barbara Argiolas ci saranno decine di imprenditori intenzionati a presentare la Sardegna come destinazione turistica da scegliere tutto l'anno.

GLI OPERATORI. «Non sarà semplice - ammette Carlo Amaduzzi, albergatore ogliastrino e presidente regionale di Assohotel - perché la prossima sarà una stagione cruciale: dovremo confermare i buoni risultati ottenuti nell'ultimo biennio e contemporaneamente difenderci dall'agguerrita concorrenza di Paesi, come per esempio Egitto e Tunisia, ritornati ai livelli di sicurezza di un tempo. Mete di nuovo accoglienti, ma molto più a buon mercato della Sardegna».

Le strategie per la stagione 2019 sono chiare, ma non mancano incognite come quelle legate al problema dei trasporti. «Stiamo cercando di capire quali siano gli strumenti per conservare i traffici ottenuti in questi ultimi anni», spiega Davide

I NUMERI DI RIMINI



Collu, responsabile regionale di Confindustria turismo: «Sarà tuttavia impegnativo anche quest'anno promuovere un'Isola che non rappresenta una regione di passaggio, ma una destinazione. E per questo motivo ha bisogno subito di certezze sui collegamenti. Un problema da risolvere prima che si concludano gli accordi commerciali».

STRATEGIE. Contro la concorrenza

low-cost dei paesi nord africani occorre perciò giocare nuove carte. «L'arma più potente a nostra disposizione è l'ospitalità, un fattore che ha un effetto fondamentale quanto sottovalutato», sostiene Mirko Murgia, albergatore di Posada e presidente di Confapi Sardegna: «Se vogliamo rimanere competitivi dobbiamo puntare su servizi e prodotti ancora poco sfruttati. Promuovere

itinerari alternativi, valorizzare l'enogastronomia locale e offrire esperienze uniche, non ripetibili altrove. Se ci limitiamo a pensare di poter campare sul successo delle nostre spiagge scopriremo sulla nostra pelle che altre destinazioni possono garantire le stesse attrazioni, ma a prezzi molto più bassi».

OLTRE LE SPIAGGE. Un concetto rinnovato di offerta turistica appoggiato da tutti gli operatori. «La mia struttura è ancora aperta a ottobre inoltrato grazie alle comitive di motociclisti stranieri - riprende Amaduzzi - ma è la conferma che un turismo alternativo a quello balneare è possibile. Lo hanno d'altronde dimostrato regioni a vocazione sciistica come il Trentino, che d'estate ospita migliaia di persone attratte dai sentieri, dalle foreste e dai paesaggi mozzafiato. Gli stessi che possiamo offrire qui in Sardegna».

Della stesa opinione è Collu: «La prossima stagione estiva andrà con tutta probabilità molto bene se sapremo essere bravi a venderci al meglio. Non conosco albergatore che voglia chiudere la propria struttura in anticipo, ma evidentemente non è semplice attirare ospiti con regolarità in bassa stagione, segno che manca ancora un progetto di destinazione esteso a tutto l'anno».

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA

CNA

«Burocrazia, un macigno per chi apre un'azienda»

► Inail, Inps, vigili del fuoco, Asl, Anas, Agenzia delle entrate. L'elenco degli enti che occorre contattare quando si apre una nuova attività è lungo. Documenti, fogli, tempo e denaro: oltre 17mila euro e 65 adempimenti burocratici per aprire un salone di bellezza; 18.550 euro e 86 adempimenti per avviare un'attività di autoriparazione. Il peso della burocrazia sull'avvio delle piccole attività artigianali è stato fotografato dalla Cna con l'osservatorio «Comune che vai, burocrazia che trovi».

«Nonostante le differenze tra Comune e Comune, tutte le attività sono paralizzante da una marea di adempimenti», spiega Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna. «È assurdo chiedere 86 adempimenti a chi voglia aprire un'attività, o che si possa arrivare a dover spendere quasi 20mila euro. Somme che potrebbero essere adoperate per acquistare attrezzature e macchinari necessari all'attività».

Purtroppo, concludono Piras e Porcu, «la burocrazia continua a frenare lo sviluppo, prestando il fianco non di rado a comportamenti opachi che alimentano la corruzione. Questo malgrado i numerosi tentativi di riforma, i proclami di ogni governo, l'avanzare dei processi di innovazione e digitalizzazione. Da anni, come Cna Sardegna, chiediamo invano alla Regione di iniziare un radicale processo di semplificazione che faciliti la vita delle imprese sarde». (ma. mad.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE. Si moltiplicano le iniziative della Giunta per l'internazionalizzazione

Incontri con investitori esteri

► Dalla partecipazione a Sinnova 2018 alle missioni in Portogallo, Canada e Stati Uniti, passando per i seminari e l'arrivo di investitori stranieri in Sardegna. Si moltiplicano le iniziative dell'assessorato dell'Industria per favorire la penetrazione nei mercati esteri da parte delle aziende sarde dei diversi settori, in particolare dell'Ict e dell'agroalimentare.

Il Programma triennale per l'internazionalizzazione, varato nel 2015 e aggiornato fino al 2020, ha ottenuto il gradimento delle aziende che hanno partecipato ai bandi di aiuti e incentivi

estere, e negli ultimi anni ha sicuramente contribuito al netto miglioramento delle vendite dei prodotti sardi oltreconfine.

«Stiamo rispettando il programma di lavoro che ci siamo dati tre anni fa», commenta l'assessora all'Industria, Maria Grazia Piras. «Le imprese, sempre più numerose nella partecipazione a bandi ed eventi, avevano bisogno di una Regione che stesse loro vicina e le aiutasse non in modo generico, ma secondo i loro bisogni. La bontà delle azioni intraprese da un'istituzione è sempre proporzionale alle reali neces-

gramma di interventi abbiamo intercettato queste necessità».

Nei prossimi giorni, nell'ambito di Sinnova 2018, sono previsti numerosi incontri, organizzati in collaborazione con Ice Agenzia, tra imprese innovative e investitori internazionali. All'iniziativa hanno aderito 40 aziende che incontreranno 30 investitori provenienti da Regno Unito, USA, Israele, Singapore, Francia, Cina, Svizzera, Giappone, Hong Kong, Turchia e Russia. Previsti, inoltre, incontri con il referente del Desk Innovazione di ICE Parigi.





Per aprire un salone di bellezza in **Sardegna** bisogna assolvere 65 adempimenti burocratici che coinvolgono 26 enti diversi e comportano una spesa di 17.535 euro. Aprire un bar è ancora più difficile e richiede fino a 71 pratiche che coinvolgono anche in questo caso 26 enti diversi con i quali, però, ci si può dover 'interfacciare' fino a 41 volte perché bisogna sbrigare più pratiche nello stesso ufficio. La spesa sfiora i 15mila euro. Il massimo della **burocrazia** riguarda l'autorizzazione ad aprire un'autofficina:

un aspirante autoriparatore è costretto a 86 adempimenti complessivi e ben 30 enti con cui interagire per completare l'iter, per un totale di 48 contatti comprese le pratiche multiple. Costo: oltre 18.550 euro.

Il peso degli adempimenti burocratici e il loro impatto sull'avvio delle piccole attività artigianali è stato fotografato dalla **Cna** (Confederazione nazionale degli artigiani) con la prima edizione dell'Osservatorio "Comune che vai, burocrazia che trovi". L'indagine analizza cinque tipologie d'impresa (acconciatura, bar, autoriparazione, gelateria, falegnameria) calcolando nel dettaglio il numero di adempimenti, degli enti coinvolti e delle operazioni necessarie all'apertura, oltre al costo totale dell'autorizzazione. Lo studio analizza inoltre alcuni aspetti dell'apertura d'impresa comuni a tutti gli aspiranti imprenditori: gli adempimenti relativi alla salute e alla sicurezza, la pratica per esporre l'insegna, la ristrutturazione dei locali, l'assunzione di un apprendista.

"Nonostante le differenze tra Comune e Comune – spiegano **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna – tutte le attività sono paralizzate da una marea di adempimenti burocratici che incidono in termini di tempi e di denaro. È assurdo che la pubblica amministrazione chieda 86 adempimenti a chi voglia aprire un'attività di autoriparazione. Anche chi ha di fronte la strada relativamente più agevole, come un aspirante acconciatore, se ne ritrova di fronte 65. Quanto alle spese – proseguono i rappresentanti della Cna Sardegna – è inconcepibile che si possa arrivare a dover spendere quasi 20mila euro per aprire una azienda. Somme che potrebbero essere adoperate più proficuamente per acquistare macchinari e attrezzature necessari all'attività. Purtroppo – concludono Piras e Porcu – la burocrazia continua a rimanere un elemento che frena le potenzialità di sviluppo e di crescita, prestando il fianco non di rado a comportamenti opachi che alimentano la corruzione. Questo nonostante i numerosi tentativi di riforma, i proclami di ogni governo e di ogni forza politica, l'avanzare dei processi di innovazione e digitalizzazione. Da anni la Cna Sardegna chiede invano alla Regione di iniziare un radicale processo di semplificazione che faciliti la vita delle imprese sarde". Sotto, i dettagli sulle diverse tipologie di attività.

Acconciatura. Sessantacinque adempimenti. Ventisei enti coinvolti da consultare 39 volte (39 file reali o virtuali). Una spesa di 17.535 euro. A monte della presentazione della Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) va previsto il superamento di un esame teorico-pratico a compimento di un corso triennale e di uno stage dalla durata variabile: dalle 500 alle 1.200 ore. "Oltre alla documentazione obbligatoria per legge, da presentare al Suap (Sportello unico attività produttive) un terzo dei Comuni pretende attestazioni facoltative che possono essere molto onerose", si legge nel report Cna.

Bar. Aprire un bar richiede fino a 71 adempimenti. L'aspirante imprenditore deve aver frequentato un corso che costa in media sui 600 euro ma dura tra le cento e le 160 ore. Le pratiche obbligatorie sono cinque. "Un terzo dei Comuni, però, ne richiede anche altre: dalla relazione sui locali e le attrezzature (140 euro) alla verifica dell'adeguatezza dei locali (300 euro), dal certificato di agibilità (mille euro) alla

verifica dell'impianto elettrico", scrivono da Cna I diritti Scia spesso sono gratuiti, ma in alcuni Comuni il loro costo supera i 100 euro.

Autoriparazione. Un aspirante autoriparatore, come detto, si trova davanti fino a 86 adempimenti complessivi da assolvere. Per diventare responsabile tecnico di un'attività di autoriparatore (meccatronica, gommista, carrozzeria) occorre un corso propedeutico della durata di 500 ore che costa 2mila euro. I diritti Scia oscillano tra la gratuità e un costo superiore ai cento euro. Molte amministrazioni, inoltre, fanno ulteriori richieste rispetto a quelle previste dalla normativa unica. "Particolarmente numerosi per l'aspirante autoriparatore sono gli adempimenti ambientali, dall'impatto acustico all'assimilazione acque reflue".

Gelateria. L'aspirante gelataio può trovarsi ad affrontare fino a 73 adempimenti, con 26 enti coinvolti e 41 contatti e una spesa per le pratiche burocratiche che da sola arriva a superare i 12.500 euro (12.660 per la precisione). Anche in questo caso è previsto come pre-requisito quello della frequenza di un corso di somministrazione alimenti e bevande. L'iter burocratico vero e proprio si apre con la presentazione della Scia, di solito accompagnata da una notifica sanitaria. "Agli adempimenti standard in questa fase alcuni comuni ne aggiungono di facoltativi: dalla planimetria con relativa relazione alla verifica dell'adeguatezza locali e dell'impianto elettrico".

Falegnameria. Per aprire una falegnameria gli adempimenti possono arrivare a 78, gli enti coinvolti a 26. L'aspirante imprenditore (o chi per lui) si deve confrontare con la pubblica amministrazione 39 volte. Questa girandola di impegni porta fino a 19.742 euro la spesa per le pratiche burocratiche. L'adempimento più oneroso è il certificato controlli antincendi rilasciato dai vigili del fuoco: mediamente costa 1.600 euro e il rilascio avviene dopo 60 giorni. "Data la particolarità dell'attività di falegnameria – spiegano dalla Cna – non sempre è il Suap l'interlocutore di riferimento. Talvolta è un apposito sportello comunale al quale si può inviare tramite Pec e/o in via telematica". Rispetto ad altre attività la falegnameria presenta un numero molto elevato di obblighi ambientali. "Con costi, tempi ed enti coinvolti estremamente variabili da un Comune all'altro". Rimanendo nelle spese ordinarie, si va da 150 a 600 euro per le pratiche relative allo scarico di acque reflue, da 500 a 1.000 euro per l'impatto acustico, da 150 a 700 euro per l'industria insalubre e da 500 a 1.100 mila euro per le emissioni in atmosfera.

Salute e sicurezza. La normativa italiana in materia si caratterizza per "l'eccessiva complessità e per l'assenza di modularità tra le varie imprese – si legge ancora nel report Cna -. Di conseguenza viene imposta a tutti i datori di lavoro l'adozione degli stessi obblighi documentali e formativi, senza riguardo alla pericolosità dell'attività o alla dimensione dell'impresa. La complessità si traduce anche in onerosità: la spesa media per gli adempimenti su salute e sicurezza sul lavoro va da 1.854 euro per attività di gelateria e acconciature, considerate a basso rischio, a 2.119 per i bar, a 4.414 per l'autoriparazione e addirittura a 5.784 euro per la falegnameria".

Insegne di esercizio. L'autorizzazione al posizionamento di cartelle, insegne di esercizio e altri mezzi pubblicitari coinvolge fino a dodici enti. Per ogni genere d'insegna, se l'attività è prospiciente una strada statale, sono chiamate a dare la loro autorizzazione anche la Provincia e l'Anas. In ogni caso, anche per un'insegna di piccole dimensioni posta al di sopra di un'attività in una zona semicentrale, è necessaria una consulenza tecnica con la quale redigere la documentazione da consegnare. Se l'insegna va collocata in un centro storico, la situazione si complica. L'autorizzazione, infatti, in questo caso ha necessità anche di un nulla osta paesaggistico e di un via libera della Polizia municipale.

Assunzione di un apprendista. La legislazione del lavoro prevede tre diverse tipologie di apprendista. L'Osservatorio della Cna ha scelto come esempio il contratto di apprendistato professionalizzante per il quale il datore di lavoro ha l'obbligo di garantire la formazione professionalizzante, la cui durata e modalità di erogazione sono stabilite dal Contratto collettivo nazionale di lavoro o da accordi interconfederali. La formazione va integrata dall'offerta formativa pubblica finalizzata all'acquisizione di competenze di base (da 40 a 120 ore). Il costo medio di questi adempimenti è di 400 euro e gli enti di riferimento talvolta sono diversi. "Il datore di lavoro è costretto pertanto a comunicare più volte e a più enti le stesse informazioni in contrasto anche con il divieto di chiedere alle imprese documenti e informazioni già in possesso della Pubblica amministrazione", concludono da Cna.

Per aprire un'officina in Sardegna? Servono 86 adempimenti: la burocrazia che frena le imprese

Aprire un bar è ancora più difficile e richiede fino a 71 adempimenti che coinvolgono ben 26 enti, i numeri impietosi della burocrazia in Sardegna che frena chi vuole fare impresa

Di **Redazione Cagliari Online**

9 ottobre 2018



Per aprire un salone di bellezza in Sardegna bisogna assolvere 65 adempimenti burocratici che coinvolgono 26 enti diversi e comportano una spesa di 17.535 euro. Aprire un bar è ancora più difficile e richiede fino a 71 adempimenti che coinvolgono anche in questo caso 26 enti con i quali, però, ci si può dover interfacciare fino a 41 volte perché ad alcuni ci si deve rivolgere varie volte con una spesa che sfiora i 15mila euro. Per non parlare di un'autofficina: un aspirante autoriparatore si trova di fronte una sorta di montagna con 86 adempimenti complessivi e ben 30 enti con cui interfacciarsi sino a 48 volte e oltre 18.550 euro di costi da affrontare.

Non stiamo dando i numeri del lotto ma sono i problemi che ogni giorno attanagliano chi nell'Isola vuole fare impresa. Il peso degli adempimenti burocratici e il loro impatto sull'avvio delle piccole attività artigianali è stato fotografato in maniera impietosa dalla CNA con la prima edizione dell'**Osservatorio "Comune che vai,**

burocrazia che trovi". L'indagine analizza cinque tipologie d'impresa (acconciatura, bar, autoriparazione, gelateria, falegnameria) calcolando nel dettaglio il numero di adempimenti, degli enti coinvolti e delle operazioni necessarie all'apertura, oltre al costo totale dell'autorizzazione. Lo studio analizza inoltre alcuni aspetti dell'apertura d'impresa comuni a tutti gli aspiranti imprenditori: gli adempimenti relativi alla salute e alla sicurezza, la pratica per esporre l'insegna, la ristrutturazione dei locali, l'assunzione di un apprendista.

“Nonostante le differenze tra comune e comune tutte le attività sono paralizzate da una marea di adempimenti burocratici che incidono in termini di tempi e di denaro – spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della CNA Sardegna -. E' assurdo che la pubblica amministrazione chieda 86 adempimenti a chi voglia aprire un'attività di autoriparazione. Anche chi ha di fronte la strada relativamente più agevole, come un aspirante acconciatore, se ne ritrova di fronte 65. Quanto alle spese – proseguono i rappresentanti della Cna Sardegna – è inconcepibile che si possa arrivare a dover spendere quasi 20mila euro per aprire una azienda. Somme che potrebbero essere adoperate più proficuamente per acquistare macchinari e attrezzature necessari all'attività. Purtroppo – concludono Piras e Porcu – la burocrazia continua a rimanere un elemento che frena le potenzialità di sviluppo e di crescita , prestando il fianco non di rado a comportamenti opachi che alimentano la corruzione. Questo nonostante i numerosi tentativi di riforma, i proclami di ogni governo e di ogni forza politica, l'avanzare dei processi di innovazione e digitalizzazione. Da anni la Cna Sardegna chiede invano alla Regione di iniziare un radicale processo di semplificazione che faciliti la vita delle imprese sarde”.

Cna, per aprire officina 86 adempimenti

Complicazioni e duplicazioni nell'iter per nuove imprese



© ANSA

Redazione ANSACAGLIARI09 ottobre 2018

La burocrazia? Aspetta e spera. Per aprire un salone di bellezza in Sardegna bisogna passare per 65 adempimenti che coinvolgono 26 enti diversi e comportano una spesa di 17.535 euro. Un bar? È ancora più difficile e richiede fino a 71 passaggi che coinvolgono anche in questo caso 26 enti. Con i quali, però, ci si può dover interfacciare fino a 41 volte perché ad alcuni ci si deve rivolgere varie volte con una spesa che sfiora i 15mila euro.

Per non parlare di un'autofficina: un aspirante autoriparatore si trova di fronte una sorta di montagna con 86 adempimenti complessivi e ben 30 enti con cui interfacciarsi sino a 48 volte e oltre 18.550 euro di costi da affrontare. Una vera e propria corsa ad ostacoli: lo dice un report dell'Osservatorio nazionale Cna.

"Nonostante le differenze tra comune e comune tutte le attività sono paralizzate da una marea di adempimenti burocratici che incidono in termini di tempi e di denaro" spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale Cna. "Questo nonostante i numerosi tentativi di riforma, i proclami di ogni governo e di ogni forza politica, l'avanzare dei processi di innovazione e digitalizzazione. Da anni - aggiungono - la Cna Sardegna chiede invano alla Regione di iniziare un radicale processo di semplificazione che faciliti la vita delle imprese sarde".

Alle spese specifiche di ogni attività si aggiungono quelle generiche: salute e sicurezza sul lavoro (da 2mila a quasi 6mila euro), tasse sulle insegne, ristrutturazione locali e assunzione di un apprendista. Complicazioni anche per insegnare un mestiere. L'Osservatorio della Cna ha scelto come esempio il contratto di apprendistato professionalizzante. Il costo medio degli adempimenti è di 400 euro e gli enti di riferimento talvolta sono diversi. Il datore di lavoro - spiega Cna - è costretto pertanto a comunicare più volte e a più enti le stesse informazioni in contrasto anche con il divieto di chiedere alle imprese documenti e informazioni già in possesso della Pubblica amministrazione.